

Il treno, signor Corso, il treno

Rispondiamo alla lettera del sig. Corso pubblicata sul Corriere delle Alpi il 14 maggio 2010

Ma chi è questo signor Carlo Corso (lettera al Corriere delle Alpi dd 14.05.2010), che ce l'ha a morte con i comitati territoriali che si battono per salvare quel poco che resta di un ambiente disastroso?

Più o meno, pare che egli sia veneto; le domandiamo, signor Corso, non trova nulla da dire in merito alla distruzione, già realizzata, in atto ed in programma, del cosiddetto "paesaggio veneto"? E sì che la faccenda balza all'occhio! No, il signor Corso, in un paese dove il numero di chilometri di strade ogni mille abitanti è tra i più alti d'Europa (forse il più alto!), dove non si fa altro che progettare grandi costosissime infrastrutture e si lascia il territorio, gli edifici e le strade esistenti, andare in santa malora, dove i veleni più letali escono dalla terra come i funghi, ecco che il signor Corso invoca, come diritto più assoluto, il DIRITTO ALLA MOBILITA'! Da lì, da un Cadore industrialmente delocalizzato, egli vorrebbe prendere la stecca e tracciare una serie di linee rette sulla cartina geografica: Belluno- Trieste, Cortina-Udine, forse anche Auronzo- Austria, BELLUNO- VIENNA o BELLUNO- PAESI DELL'EST!

La dettagliata descrizione dei defatiganti viaggi che egli e i suoi amici hanno dovuto affrontare, a causa del mai realizzato collegamento autostradale Carnia-Cadore, muniti di sacchetti anti vomito e chissà, forse anche di bussola, altimetro e kit di sopravvivenza, per selve oscure ed infiniti tornanti, ci hanno veramente tenuto con il fiato sospeso! Ci hanno distratto, per un momento, dai problemi della nostra vita quotidiana: dalla morte delle strutture pubbliche in montagna (scuola, sanità, servizi al cittadino), dall'estinzione del tessuto sociale, dal degrado demografico fino alla scomparsa di del senso di identità delle residue popolazioni valligiane. Ci mancavano solo Lei ed i suoi alti strilli, di fronte ai quali tutti dovremmo scostarci ed adoperarci come un sol uomo, per abbattere gli ostacoli naturali e umani che si oppongono al suo compulsivo bisogno di velocità.

Desideriamo informare il signor Corso che il DIRITTO PIU' ASSOLUTO E' QUELLO ALLA VITA ED ALLA SALUTE in primo luogo; in secondo luogo quello di non veder devastato il territorio dove si vive e dove vorranno, lo speriamo, vivere in nostri figli. Perché non viene egli qui da noi, paese per paese, a pretendere di sventrare le nostre montagne per viaggiare comodamente e senza scossoni, in tutte le direzioni la sua fantasia gli suggerisca? Venisse pure, siamo in democrazia; ma la democrazia, caro signor Corso, non garantisce solo i diritti dei più forti ricchi, potenti e ammanicati (vedasi politici, imprenditori e tirapiedi vari)! La democrazia, per il momento, permette anche alle voci fuori dal coro di farsi sentire. E Lei ci sentirebbe, gentile signor Corso, oh se ci sentirebbe.

Ancora due cose: informiamo il signor Corso, che il diritto costituzionale alla mobilità, è garantito dal treno. E esso, rispetto ad una autostrada, è quasi per nulla impattante sulla salute dei valligiani, poco sull'ambiente ed il paesaggio, è molto meno costoso, più sicuro, soprattutto di notte ed in caso di maltempo, più socializzante, non comporta nausea da mal di macchina e rende inutili i sacchetti anti vomito, è utilizzabile da giovani, giovanissimi, anziani, disabili, persone prive di patente o di denaro per comprarsi una macchina, è molto di moda nei paesi più avanzati, è una grande attrazione per il turismo di qualità ed internazionale!

Si guardasse intorno il signor Corso; si accorgerebbe che molti miti degli anni sessanta sono caduti e che oggi, il progresso non corre più su ruote di gomma, bensì su consapevoli binari di salutare realismo.

Ira Conti per il Comitato Interregionale Per Altre Strade-Dolomiti (PAS)
Forni di Sotto, 20.06.2010

www.peraltrestrade.it

